

06 luglio 2017

la Repubblica

SISAREBBERO SVOLTI NELL'EX TEKSID, PER LA PRIMA VOLTA A TORINO

Saltano i tornei di "Streetgames" "La sicurezza è troppo gravosa"

STEFANO PAROLA

SOTTO IL TETTO della ex Teksid avrebbero dovuto svolgersi tornei di calcio a 5, beach volley e basket, più dimostrazioni di altri sport, dall'atletica all'hockey su pista, dalle arti marziali alla danza. Ci sarebbe stata anche un'area per la musica dal vivo e tutto il pacchetto avrebbe attratto circa 50 mila persone durante i tre giorni di manifestazione. Era il programma di Streetgames 2017, un evento dedicato agli sport di strada, organizzato dall'omonima associazione novarese. Avrebbe dovuto essere ospitato al Parco Dora di Torino dal 14 al 16 luglio, invece non si farà. Il motivo: le nuove regole sulla sicurezza hanno colto di sorpresa gli organizzatori, sia perché richiedono tempo, sia perché costano.

Quest'anno l'associazione ha già organizzato le tappe di Treccate e Novara. Nel prossimo weekend farà ancora gli Streetgames a Omegna, sul lago d'Orta, ma ha già annunciato che l'edizione torinese (sarebbe stata la prima sotto la Mole) quest'anno salterà: «Per noi è fondamentale garantire la massima sicurezza e il divertimento assoluto dei partecipanti e del pubblico, sempre molto numeroso. Gli accadimenti di piazza San Carlo e le ultime circolari del capo della polizia Gabrielli hanno doverosamente irrigidito le misure di sicurezza, lasciando tuttavia ogni relativa incidenza a carico degli organizzatori», spiega Michele Belletti, il presidente dell'associazione Streetgames.

Non è solo una questione di soldi: «Ci vediamo costretti a annullare la tappa di Torino poiché non siamo in grado di soddisfare in così breve tempo tutte le nuove misure di sicurezza, particolarmente gravose», dice il presidente. Anche per le esibizioni sportive, come già per i fuochi di San Giovanni, bisognava infatti definire una capienza massima dell'area, creare varchi d'accesso, mettere al bando bottiglie di vetro e lattine, installare altopar-

lanti per gli avvisi al pubblico e così via.

Troppo, per un'associazione di giovani volontari nata 12 anni fa per promuovere gli sport di strada: «Si tratta di prescrizioni che stravolgono il modo di organizzare eventi in Italia, ponendo tutti gli aspetti di sicurezza e ordine pubblico a carico di chi organizza», lamenta Michele Belletti. Che concorda sulla necessità di prevedere regole più strette, ma fa notare che «per soddisfare tutte le esigenze è necessario avere il tempo, oltre che le risorse». Ecco perché gli Streetgames «a malincuore» danno appuntamento al 2018: «Contiamo con un anno di lavoro di poter affrontare tutte le richieste con maggior successo», dice il presidente dell'associazione.

Gli organizzatori "Poco tempo per adeguarci a tutte le misure"

